
Gruppo 7

Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

Bozza di indice

1. Il quadro di riferimento

- Gli attuali sistemi agricoli e alimentari sono fragili: viviamo in un mondo dove si produce più cibo che mai, ma dove l'aumento delle rese non ha risolto i problemi della fame ed ha contribuito a creare problemi ambientali di lungo termine. E' chiaro che il cambiamento climatico avrà rilevanti impatti sulle produzioni agricole. Occorrerà puntare su uno sviluppo rurale, che mantenga e crei posti di lavoro retribuiti in maniera adeguata che adotti misure sia di mitigazione sia di adattamento al cambiamento climatico e contribuisca alla conservazione delle risorse nel lungo termine;
- Nei prossimi decenni l'agricoltura europea dovrà affrontare diverse sfide (aumento della competizione internazionale, ulteriore liberalizzazione degli scambi e maggiore declino della popolazione rurale), alle quali si aggiunge quella del cambiamento climatico. Infatti si prevedono inverni più miti e umidi, estati più calde e secche, ed eventi estremi più frequenti e intensi. In questo scenario l'agricoltura potrebbe essere particolarmente condizionata rispetto ad altri settori economici. Se da un lato è vero, infatti, che in alcuni Paesi, soprattutto del Nord Europa, l'agricoltura potrebbe beneficiare dei cambiamenti climatici attesi, la maggior parte degli impatti sarà negativa soprattutto per quelle regioni già sotto pressione per la scarsità di risorse idriche;
- L'agricoltura italiana ha subito negli scorsi decenni profonde trasformazioni: i processi di abbandono delle attività agricole, in particolare dei giovani, in modo più accentuato nelle aree montane, ha ridotto notevolmente la superficie agricola utilizzata, scesa da circa 17,5 milioni di ettari nel 1970 a meno di 13 milioni nel 2010: una perdita di quasi il 26% in quarant'anni;
- Sono tuttavia in atto anche tendenze positive, sia sul piano economico che delle loro implicazioni ecologiche: biomateriali, agroenergie rinnovabili e più in generale [biochemicals per vari campi di applicazione \(industriale, farmaceutico, cosmetico, edilizia, etc\)](#), sviluppo delle produzioni biologiche e a basso impatto ambientale, utilizzo di indicazioni geografiche, filiera corta con vendita diretta e trasformazione del prodotto in azienda, agriturismo,

partecipazione a programmi di estensivizzazione, di conservazione del paesaggio rurale e della biodiversità;

-
- Questi indirizzi e attività a forte valenza ecologica hanno già prodotto rilevanti risultati in termini di valore aggiunto per ettaro e di competitività (con un export in crescita che raggiunge ormai i 30 miliardi di euro). Così come sotto il profilo della qualità (243 Dop, Igp e Stg; oltre 4.600 specialità tradizionali regionali; 521 vini Doc, Docg e Igt), della diffusione del metodo della produzione biologica (48mila operatori) e del grado di sicurezza (oltre 1 milione di controlli ogni anno nelle aziende, con il 99% dei campioni di ortofrutta, olio e vino che risulta regolare da residui di fitofarmaci).

La riforma della politica agricola europea, in particolare, è stata chiamata a dar corpo ad una diversa percezione sociale del ruolo dell'agricoltura e ha determinato un cambiamento radicale nel modo in cui l'opinione pubblica è venuta considerando le misure di intervento nel settore. A questa presa di coscienza hanno contribuito, oltre alla generale riflessione sui processi di crescita e di sviluppo, anche alcuni scandali alimentari (diossina, BSE, ecc) che hanno sottolineato l'importanza di filiere sicure, efficienti e radicate nella cultura locale, promuovendo l'accresciuta percezione dell'offerta di beni e servizi protesi alla difesa di valori collettivi come la sicurezza alimentare ed ambientale.

Se il vecchio paradigma prevedeva una politica settoriale forte, basata sul sostegno dei prezzi e quindi della produzione, nel nuovo paradigma della Politica Agricola Comune, invece, si è affermato l'obiettivo di promuovere un'agricoltura multifunzionale, sostenibile e competitiva.

La riconversione dei sostegni europei, attraverso la misura del *disaccoppiamento dalla produzione*, dovrebbe consentire di tenere meglio conto dell'utilità sociale e ambientale e di scoraggiare gli abbandoni delle zone marginali e svantaggiate, incoraggiando interventi di *condizionalità ecologica*, di presidio del territorio e contrasto dei fenomeni di abbandono che aumentano i rischi di degrado e dissesto idrogeologico.

Qualità, tipicità, multifunzionalità, presidio e manutenzione del territorio e sicurezza alimentare sono, quindi, diventate le parole chiave del nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura europea che comporta anche una visione del territorio agricolo non solo strettamente produttiva, ma più ampia, di ambiente di vita, in un contesto ecologico e culturale.

2. Problemi, ostacoli e barriere

- Carenze della qualità ambientale hanno impatti rilevanti anche sulle attività agricole in varie zone del Paese: inquinamento dell'aria, abbandoni di rifiuti, inquinamenti del suolo e delle acque;
- Carenze nella legislazione, nella gestione del territorio e la bassa redditività delle attività agricole, continuano a favorire consumo di territorio agricolo per abbandono, costruzioni e altre attività varie;
- L'incidenza dei giovani in agricoltura – se pur in crescita negli ultimi dieci anni – resta inferiore a quella media europea, con un deficit di ricambio più accentuato di quello, già grave, dell'economia nazionale complessiva, con una sottovalutazione dei potenziali sviluppi occupazionali;
- Assenza di una valorizzazione del contributo delle attività agricole alla mitigazione della crisi climatica e di un quadro nazionale di riferimento per le misure di adattamento dell'agricoltura agli effetti della crisi climatica;
- Carenze degli strumenti per informare correttamente i consumatori e per orientare il mercato a riconoscere i vantaggi delle iniziative agricole di qualità ecologica, di tutela del territorio e della biodiversità.

3. Politiche e misure

- Lo sviluppo dell'agricoltura in chiave di green economy deve puntare a salvaguardare le aree rurali, a incrementare il reddito delle attività agricole fermando la fuga e incrementando l'occupazione giovanile, con attività di elevata qualità ecologica;
- Le produzioni agroalimentari italiane di qualità possono essere ulteriormente rafforzate da politiche territoriali e ambientali di qualità elevata;
- L'agricoltura può contribuire alla mitigazione della crisi climatica sia contribuendo alla gestione del suolo con pratiche agricole che favoriscono il sequestro di carbonio, sia con lo sviluppo di biomateriali, energie rinnovabili e [biochemicals](#) che devono e possono svilupparsi senza entrare in conflitto con la produzione di alimenti, ma producendo integrazioni di reddito, recuperando rifiuti e scarti delle produzioni, degli allevamenti e dalla gestione di boschi, recupero l'uso di terreni marginali e non utilizzati per usi agricoli;
- Le filiere agro-bio-chemicals possono svilupparsi soprattutto con l'uso di terreni marginali e/o abbandonati dall'agricoltura, consentendone il recupero e la valorizzazione, sia in chiave economica che di sostenibilità ambientale. In questo senso le biomasse utilizzate nelle

sudette filiere garantiscono un uso più efficiente e integrato della superficie agricola, una riduzione delle emissioni di CO₂eq ed una produzione ad alto valore aggiunto, in cui viene valorizzato ogni output produttivo.

Nella Nota 1 sono riportati i dati relativi alla superficie agricola italiana e l'esempio di una filiera agro-bio-chemicals.

- Particolare attenzione va dedicata a misure per valorizzare la filiera corta, anche per ridurre i costi e gli impatti del trasporto, sia nelle produzioni agricole che in quelle di biomateriali ed energetiche. Occorre valorizzare il carattere territoriale dell'agricoltura che, dato il peso ormai raggiunto dallo scambio estero (sia dell'import che dell'export), è inserita in una dinamica di mercato globalizzato, ma deve però essere più capace di tutelare e valorizzare le risorse locali. Sotto questo profilo, consumare prodotti tradizionali, fortemente legati al territorio ed a chilometri zero, assicura la permanenza delle imprese agricole tradizionali in aree marginali dove la presenza umana svolge un ruolo determinante nel presidio del territorio;
- Anche per la crisi climatica e le misure di adattamento, si rende necessaria una migliore gestione delle risorse idriche, attuando una serie di iniziative di migliore conoscenza, di razionalizzazione dei prelievi, degli stoccaggi e della distribuzione, di adeguamenti delle coltivazioni, di sostegno a pratiche agronomiche finalizzate al risparmio e ad una più efficiente gestione dell'irrigazione.

CRB 18/7/12 17:08

Eliminato: -

NOTA 1

Uso del suolo negli ultimi dieci anni. (Dati ISTAT)

	<u>2010</u>	<u>2000</u>
Superficie italiana totale	301.338,00	
SAU	<u>12.885.185,90</u>	<u>13.183.406,76</u>
SAT	<u>17.277.022,97</u>	<u>18.775.270,66</u>
Superficie Potenzialmente utilizzabile (SAT-SAU)	<u>4.391.837,07</u>	<u>5.591.863,90</u>

Elisabetta 18/7/12 11:45

Tabella formattata

I dati mostrano che negli ultimi dieci anni la superficie agricola totale (SAT) è diminuita, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è aumentata in percentuale rispetto alla SAT (74% del 2010 contro il 70% del 2000). Potenzialmente si hanno a disposizione in Italia circa 4,5 Mha di terreno agricolo (26%) da recuperare e valorizzare, che altrimenti non sarebbero redditizi con le tradizionali colture agricole.

ESEMPIO DELLA FILIERA BIOMASSA-BIOCHEMICALS

A titolo esemplificativo il cardo è una coltura per filiere Biochemicals che si adatta ad un ampio range di caratteristiche pedoclimatiche, e a un regime pluviometrico tipico degli ambienti a clima subarido-mediterraneo; il fabbisogno idrico, stimabile in circa 400-500 mm, è pertanto soddisfatto dalla precipitazione annua media degli areali mediterranei e non necessita generalmente di irrigazione artificiale.

CRB 18/7/12 18:11

Eliminato:

In base alle sperimentazioni (progetto Biocard), da un ettaro di cardo è possibile raccogliere 1,6-1,8 t di acheni, da cui è possibile estrarre 0,4-0,6 t di olio, vendibile ad un prezzo di mercato di € 600/t. Come sottoprodotto della spremitura degli acheni si ottengono 1,2 t di pannello da usare per mangimi. Dal resto del cardo si ricavano 12-13 t di paglia secca (10-15% Umidità). Al valore commerciale all'ingrosso dei prodotti ottenuti in questa filiera a livello dell'agricoltore, in ricavo medio è di 1200 - 1400 euro circa per ettaro. Un aspetto importante è il recupero di terreni marginali, abbandonati dall'agricoltura che, con l'immissione nel mercato di pannello di spremitura dei semi come alimento zootecnico, provoca un incremento della SAU. L'esempio del cardo mostra che grazie alla convenienza economica delle filiere biochemicals, non è stato sottratto terreno agli usi agricoli e per alimentazione umana o animale, ma al contrario dai bilanci di massa, per ogni ettaro di terreno marginale abbandonato e ricoltivato a cardo si produce del pannello per mangimi per il quale sarebbe necessaria la coltivazione di almeno mezzo ettaro di terreno agricolo di pregio.

CRB 18/7/12 17:15

Formattato: Giustificato